

di Franza dove serano andate. Se atende quello seguirà.

Assi per certo a la corte come in Franza se arma e fanno grossa armada, ma credo non oserano uscir fora, perchè oltra la armada, che à al presente sto Re, aspetta *etiam* nave 30 armate a sue spexe in Bischaia, le qual hora mai dovrebano comparer, che si sa zà zorni ch'erano per partir, che costoro desidera che ditti francesi eschi, che non uscirà per certo, che non à modo nè lochi di far la mità di l'armada che averà costoro senza l'armata di Spagna, che è assai.

Assi *etiam* che sopra Cao Finistere una nave francese à preso una nave portogese, veniva qui con bale 60 piper, con dir che l'è de' spagnoli. *Item*, si ha che in mar de Lion sopra Chartagenia uno corsaro provenzal con tre nave e una galia à preso do barche spagnole; sichè per tutto la guerra è accesa.

297\* La maiestà de sto Re à mandado lire 10 milia di sterlini al re di Romani a Borseles, e si à nova dil receiver e fa zente contra Gelder. Altro non zè, salvo ch'el padre del re de Navara, che è monsignor de Libret berton, xe in corte dil re di Franza quasi come preson, e per questo quel Re fa ste moveste per persuasion dil padre. Si crede, li altri 20 milia che si metono in hordine per imbarcarse tra qui, in Tamixa e Dobla, sarano presti per tutto agosto per discender a Cales; che de questi xe capitania el Talabot, di caxa à auto a bater sempre francesi, e questi anderà verso Paris, che sarà zornade da 4 in 5 lontan dal locho dove i disende in terra.

298

### *Exemplum.*

#### *Copia de la letera se scrive a la Signoria.*

*Serenissime Princeps et Domine, Domine excellentissime, post humilem commendationem.*

Con la solita reverenzia, Principe Serenissimo, ho ricevuto letere sue de 8 et 9 di l'instante, per le quali me comanda che insieme con domino Sixmondo de i Cavali vediamo de retenir Giacomo Dondorin et il trombeta suo, e da loro intender tanto quanto Vostra Serenità per sue letere me comanda. Io subito mandai a far intender a domino Sixmondo quanto si aveva a far, il qual mi rixpose non se rileverà niun de' diti de li, ma come i tornaseno, me 'l faria intender, et che 'l tuto se provederia. Questa matina me à scrito che retrovandose a Ponti, veduto quello trombeta de li, li feze meter le man adosso, et l' à messo in fondi de tote, et à dito a quelli bastrieri che lui el vuol tenir qualche zorno per ca-

stigarlo per esser andato in Peschiera senza suo hor-dine. Me dubito come questo Giacomo Dondorin intenda la retention de dito trombeta, non se lassera più ridur a queste bande.

Io, Principe Serenissimo, sono riduto qui ad uno logeto chiamato Tuschulan, fuzando da Salò per esser morbo assai; et per non esser qui locho da cole-zion, ho deliberato di trasferirmi fin a Dexenzan per intender da questo trombeta quelo se porà. Io aveva scrito a li magnifici provedadorei zenerali provedese de una bona compagnia a la custodia de questo loco de Peschiera; mi par sue magnificentie me hanno mandato don Petro di Longena con la sua compa-gnia, la qual abiamo fato alozar atorno, per modo che de niuna banda li sarà condute vituarie a questi lochi se no che per via di Lazixe. Et a questo mi è parso far armar tre barche ben in hordine, et fazole star su la veduta, azò che anche per quella via non possi venir aiuto niun. Se farà tanto quanto se potrà ad ogni ocorenzia, non risparmiando la propria vita. Questa sera mando a la volta di Bresa schale 125 de braza 18 l'una, come me hanno imposto li chiarissimi provedadorei zenerali, et vastadori 50 zercha. Li ultimi mile duchati che à promesso questo paese a Vostra Sublimità, io ho una grandissima fadiga da 298\* richuperarli. Io ho dimandato fin hora se no ducati 128, li chiamai al Consegio et li uxai tal parole, talmente molto a propoxito, e segnarli raxon conve-niente con quella dolzeza et desterità mia come sa Vostra Serenità. Credo aver operato assai tal mio parlar, et credo fin zorni quattro l'è per andar Ludovico de Gozali et dui sui ambassadorei a li magnifici provedadorei zenerali, et per loro, credo, se manderà bona quantità de questi danari; et tenga zero Vostra Sublimità che non son per mancar nè in questo, nè in altro de tuto quelo io potrò. Ma questo morbo assai mi disturba di ogni cosa; tutti li miei hosziali sono suspecti di morbo; mi biso-gna qualche volta esser podestà et offizial, et fazo volentiera perchè io cognosco far perciò tal debito mio. Me ha *etiam* comandà non . . . . . che io voglia inquirir queli sono stà ne li preteriti zorni che hano svalizato alcuni alemani venivano da Bresa per hordine del reverendissimo Curzense, a beneficio di la Liga; io rispondo riverentemente a Vostra Sublimità che questi excessi sono intervenuti avanti il mio vegrir de qui, et a queli li fu tolto roba e danari per la valuta di raynes 600. Ho voluto ben intender il tuto; trovo esser stà domino Antonio Martinengo, fo di sier domino Bernardino, el qual atrovandose de qui con alcuni sui famigli a zero